

Deliberazione del Consiglio dell'Ordine n. 025/19 del 19/02/2019

OGGETTO: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019/2021.

Il giorno 19 Febbraio 2019, alle ore 15.30 in Palermo, presso la sede legale dell'Ordine sita in Via G. M. Pernice n. 5, si è riunito il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi, ed ha adottato la presente Delibera.

Consiglieri presenti

Giardina Fulvio	P	Bracco Massimiliano	P	Infurchia Giuseppe	P
Tinti Barraja Sonia	P	Caminita Dario	P	Marotta Susanna	P
Chianese Rita	P	Catania Nicolay	P	Smirni Daniela	P
Postorino Antonella	P	Castriciano Giuseppina	P	Spitale Giuseppe	P
Barretta Angelo	P	D'Agostino Gaetana	P	Zitelli Graziella P.	P

Il Consiglio Regionale dell'Ordine

Premesso

- Che l'Ordine è tenuto a osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, sia in quanto oggetto di specifico provvedimento di indirizzo (Delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 – ANAC) sia per specifica disposizione di legge, visto che il d.lgs. 97/2016 agli artt. 3, 4 e 41 ha modificato, rispettivamente, gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e, tra l'altro, l'art. 1 c. 2 della l. 190/2012;
- Che il Consigliere dott.ssa Susanna Marotta, individuata con Deliberazione del Consiglio del 173/2017 n. 52, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ha anche assunto *ex lege*, a seguito delle modifiche legislative di cui al D.lgs 97/16, il ruolo di Responsabile per la Trasparenza.

Considerato

- Che, alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (così come modificato dal D. lgs 97/16), occorre procedere con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019 – 2021;
- Che il Consigliere Marotta presenta al Consiglio il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019 – 2021, corredato da ampia e dettagliata relazione in merito;

A voto unanime dei presenti

Delibera

- Di approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019 – 2021, allegato alla presente deliberazione, che verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, alla voce "Amministrazione Trasparente".

Si demanda agli Uffici di Segreteria l'incarico di provvedere a tutti gli adempimenti necessari.

Il Segretario

Dott.ssa Antonella Postorino

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, c. 2, D. Lgs. n° 39/93)



Il Presidente

Dott. Fulvio Giardina

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, c. 2, D. Lgs. n° 39/93)

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE SICILIANA

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019 - 2021

Alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (così come modificato dal D. lgs 97/16)

**ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA REGIONE SICILIANA**

Prot n° 502 / 19

Data 31/01/2019

Approvato in data 19/02/2019 con deliberazione n. 25/19 del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana. Pubblicato sul sito internet dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Nelle pagine che seguono è presentato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPC) 2019-2021.

SEZIONE I

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legge 6 novembre 2012 , n. 190 , recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione"* introduce un sistema complesso di iniziative ed adempimenti a carico delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti Pubblici di cui all'art. 1, comma 2 , del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 , al fine di attuare un'efficace attività di prevenzione della corruzione, attraverso la previsione ed attuazione di pratiche organizzative ed operative , specificamente destinate a tale scopo.

La legge n. 19/07/2012 prevede, in materia di prevenzione della corruzione , specifiche strategie che si articolano su due livelli: un livello nazionale, attraverso l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11/09/2013 , dalla Commissione Indipendente per la Valutazione , l'Integrità e la Trasparenza (ex C.I.V.I.T) e da un aggiornamento ad esso attraverso la Determina n. 12 del 28/10/2015 redatta da ANAC , e a livello decentrato , attraverso l'elaborazione, da parte di ciascun soggetto la cui attività sia finalizzata alla cura del pubblico interesse , di un proprio specifico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione "PTPC" oggi "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza" o "PTCPT" , integrato con una specifica sezione dedicata alla Trasparenza, sulla base delle linee guida fornite dal PNA .

L'Ordine è tenuto a osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, sia in quanto oggetto di specifico provvedimento di indirizzo (Delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) avente per oggetto: *"Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"*) sia per specifica disposizione di legge, visto che il d.lgs. 97/2016 agli artt. 3, 4 e 41, ha modificato, rispettivamente gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e, tra l'altro, l'art. 1 c. 2 della l. 190/2012.



L'aggiornamento 2015 al PNA adottato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 ha infatti previsto una parte speciale dedicata proprio agli Ordini e Collegi professionali, disponendo la applicazione della disciplina anche agli organi professionali, in quanto compatibile.

1.2. AMBITO SOGGETTIVO DI RIFERIMENTO. L'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE SICILIANA.

L'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, con sede a Palermo in via G.M. Pernice n. 5 (di seguito nel presente documento per brevità "*Ordine*") è, ai sensi dell'art. 6, D.Lgs. 28 giugno 2005, n. 139, un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determina la propria organizzazione con appositi Regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale degli Psicologi e del Ministero della Salute.

Il Consiglio Regionale è formato da n. 15 Consiglieri (di cui n. 14 appartenenti alla Sez. A dell'Albo e n. 1 alla Sez. B) la cui attività è coadiuvata dall'Ufficio di Segreteria.

Il Consiglio dell'Ordine elegge nel suo seno un Presidente, un Vicepresidente, un Tesoriere ed un Segretario. Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ente. I Regolamenti interni sono deliberati dal Consiglio dell'Ordine.

Per l'attuazione delle proprie funzioni e della propria missione l'Ordine regionale si avvale di n. 4 unità di lavoratori a tempo indeterminato con inquadramento nella Categoria B3 di cui al CCNL Enti Pubblici non Economici, posizione economica B3, nonché di n. 2 dipendenti con contratto di somministrazione a termine. E' intenzione dell'Ordine procedere prossimamente all'avvio di una procedura selettiva per il reclutamento, per titoli ed esami, di 1 posto di ruolo nell'area C per il personale degli uffici del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, al fine di implementare la predetta pianta organica.

Per lo svolgimento di alcune attività l'Ordine si avvale della consulenza di professionisti esterni che assistono l'Ordine in ragione delle materie oggetto della attività istituzionale.

L'Ordine, per attività istituzionali, nonché di promozione e di tutela della professione, può intrattenere relazioni esterne con Enti quali, a titolo esemplificativo, Regione, Province, Comuni, Aziende ASL, Camere di Commercio, Università, Tribunali, Procure, Ministeri.

Il Consiglio si avvale, inoltre, di Commissioni consultive tematiche che supportano l'attività in via istruttoria e propositiva. All'atto della presentazione del presente PTPCT, le Commissioni costituite risultano le seguenti: Commissione Deontologia e Tutela professionale, Commissione acquisti e



contratti, Commissione valutazione bandi, Commissione progetti innovativi, Comitato di redazione.

I Consiglieri operano con gettone di presenza. I dati relativi alla percezione di compensi ed indennità da parte dei Consiglieri sono pubblicati sul sito dell'Ordine nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Per l'attuazione delle proprie attività, inoltre, l'Ordine ha sottoscritto le seguenti convenzioni con enti pubblici e privati: Dipartimento Amministrazione penitenziaria; Osservatorio per la Giustizia civile; Procura distrettuale della Repubblica presso il Tribunale di Catania; Ufficio Scolastico Regionale Sicilia; Croce Rossa Italiana; Comune Aci Sant'Antonio; Centro antiviolenza "Verbo ONLUS"; Amanthea Soc. Coop. Sociale; Coop. Soc. "Giorgio La Pira" Onlus. I protocolli d'intesa sono pubblicati sul sito dell'Ordine.

Dall'esame del contesto interno all'Ordine non si sono rilevate particolari criticità e non sono emersi eventi corruttivi a carico dei Consiglieri o del personale dipendente ovvero condotte penalmente rilevanti.

L'Ordine ha adottato strumenti utili per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione del Consiglio, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento : sono stati approvati dal Consiglio il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2018-2020, oggi aggiornato con il presente Piano, e il Codice di comportamento, nonché i Regolamenti interni destinati al funzionamento dell'Ordine . Tali atti e provvedimenti sono stati pubblicati , al fine di favorirne la diffusione e la conoscenza , sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

1.3. ADEMPIMENTI E SOGGETTI.

Il nuovo PTCPT , secondo quanto previsto dalla L. 190/2012, è adottato dall'Organo di indirizzo della amministrazione che negli ordini e collegi professionali è individuato nel Consiglio.

Entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine e viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente : www.oprs.it – sezione "Amministrazione Trasparente".

In conformità con la normativa vigente , esso ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente , secondo quanto previsto dall'art. 1 , comma 8 della L. n. 190/2012 .

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.lgs 97/16, il Piano contiene anche il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine e costituisce documento programmatico dell'Ordine e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di



indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ordine è stato individuato nella persona della dott.ssa Susanna Marotta, Consigliere dell'Ordine, con Deliberazione del Consiglio del 173/2017 n. 52, la quale ha anche assunto *ex lege*, a seguito delle modifiche legislative di cui al D.lgs 97/16, il ruolo di Responsabile per la Trasparenza.

La dott.ssa Susanna Marotta non riveste incarichi gestionali all'interno del Consiglio, così come previsto dalle Linee guida del PNA con riguardo agli Ordini e Collegi professionali. L'Ordine non è attualmente dotato, in pianta organica, di dirigenti amministrativi in servizio, né di altro personale con profilo dirigenziale o comunque idoneo all'incarico di RPCT.

Il PTPCT verrà aggiornato considerando il mutamento o integrazione della disciplina normativa. Eventuali cambiamenti normativi e regolamentari che modifichino le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell'Ordine; la rilevazione di nuovi fattori di rischio che emergano dall'analisi in concreto, nella fase di monitoraggio ed attuazione del Piano, delle attività amministrative ed istituzionali svolte dall'Ente.

Ai sensi dell'art. 1, comma 10, della L.n. 190/2012, il Responsabile provvederà a proporre al Consiglio la modifica del Piano qualora accerti significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute; analogamente, il Responsabile può proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che eventuali circostanze esterne o interne all'Ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

SEZIONE II SPECIALE

2. GESTIONE DEL RISCHIO

2.1. IDENTIFICAZIONE DELLE AREE A RISCHIO.

Relativamente alle aree di rischio specifiche per gli Ordini e Collegi professionali indicate nel PNA 2016, occorre integrare la mappatura dei processi svolti dall'Ente, al fine di adeguarsi alle indicazioni contenute nel PNA, compatibilmente con le attività effettivamente svolte, aggiornando il Piano Triennale precedentemente approvato 2018-2020.

Il PNA individua esemplificativamente, per gli Ordini e Collegi professionali, tre macro - aree specifiche che nell'ambito dell'Ordine e della sua peculiarità organizzativa si declinano nelle seguenti attività:

- Rilascio pareri di congruità ove l'ordine svolga tali funzioni;



- Indicazioni di professionisti per lo svolgimento di incarichi specifici.
- Formazione professionale continua;

Tuttavia, l'individuazione dei processi a rischio, degli eventi rischiosi e delle misure di prevenzione deve essere contestualizzata nei PTCP dei singoli Ordini secondo quanto indicato dal PNA, alla luce delle peculiarità dei singoli ordinamenti e del loro regime disciplinare.

In particolare, quanto alla macro area relativa al **rilascio dei pareri di congruità**, la fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c. Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del d.l. 1/2012 (come convertito dalla l. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.. Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti. Tuttavia, l'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, alla luce di quanto sopra, non ritiene di rilasciare pareri di congruità e dunque, in difetto di tale attività, il relativo processo non sarà oggetto di analisi.

Ciò premesso, nel presente Piano si individuano alcune particolari aree di rischio con la finalità di consentire l'emersione dei contesti, nell'ambito dell'attività dell'Ente, che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione delle misure di prevenzione.

In coerenza con il PNA e della legge 190/2012, all'interno dell'Ordine sono state individuate, in concreto, le seguenti ulteriori aree di rischio sulla base delle caratteristiche dell'Ente, della strutturazione dei suoi uffici e della loro organizzazione.

A) Formazione professionale continua;

1. esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (ECM) agli iscritti;
2. vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, d.p.r. 137 del 2012, svolta in proprio da parte dei Consigli nazionali o dagli ordini e collegi territoriali;



3. organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio nazionale e degli ordini e collegi territoriali.

B) Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza a soggetti esterni;

1. Selezione e attribuzione di incarichi a soggetti esterni per lo svolgimento di consulenza (materia fiscale, legale, del lavoro, etc.) necessaria allo svolgimento della attività istituzionale dell'Ordine.

C) Area acquisizione e progressione del personale;

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera

D) Area attività in ambito deontologico e disciplinare ed in ambito di tutela della professione (L. 56/89);

1. Ricezione e protocollazione segnalazioni;
2. Attività istruttoria di accertamento;
3. Procedimenti di archiviazione o apertura del procedimento disciplinare e relative notifiche;
4. Diritto di accesso connesso al procedimento disciplinare;
5. Celebrazione del procedimento disciplinare e relativa verbalizzazione;
6. Notifica della decisione e determinazioni relative alla eventuale impugnazione;
7. Ricezione e protocollazione segnalazioni L. 56/89,
8. Controllo documentazione e protocollo.
9. Provvedimenti di archiviazione o decisione di presentazione esposto.

E) Area affidamento di lavori, servizi e forniture.

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di aggiudicazione
4. Valutazione delle offerte
5. Procedure negoziate
6. Affidamenti diretti
7. Revoca del bando
8. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

F) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;



1. Protocollazione e istruttoria richieste patrocinio non oneroso, pubblicazioni, indirizzario e concessione uso strutture dell'Ente;

G) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

1. Protocollazione e istruttoria richieste patrocinio con contributo finanziario a carico dell'Ente, per iniziative professionali organizzate dagli enti di formazione, università, enti ed istituti di ricerca, associazioni scientifiche ed altri enti privati e pubblici. Provvedimenti relativi al contributo richiesto e conseguenti comunicazioni e pubblicazioni sul sito istituzionale.

2.2. IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI RISCHI

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

A) Formazione professionale continua;

- alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;
- mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti; mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.

B) Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza a soggetti esterni;

- nomina di professionisti – da parte dell'ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza;
- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali di collaborazione o consulenza allo scopo di agevolare soggetti particolari.

C) Area: acquisizione e progressione del personale.

- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;

inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della Selezione concorsuale, quali, a titolo esemplificativo, la imperatività della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari; -progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari, scarsa trasparenza nella pubblicazione degli atti relativi alla procedura concorsuale;

D) Area attività in ambito deontologico e disciplinare ed in ambito di tutela della professione (L. 56/89);

- Errori protocollazione segnalazioni; carenza di istruttoria disciplinare sulla base delle norme di legge, di contratto ed interne; carenza di contraddittorio e lesione del diritto di difesa; carenza di motivazione nei provvedimenti adottati di archiviazione o apertura del procedimento con imprecisa o errata contestazione addebiti; vizi di comunicazione e notifica relativi al procedimento o relativi al rispetto dei termini del procedimento stesso, violazioni del diritto di accesso ai documenti ex L. 241/90; omessa denuncia di ipotesi di reato all'A.G.;

E) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture.

- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico -economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa aggiudicatrice (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); - assenza di previsioni circa garanzie partecipative, di pubblicità e procedimentali; -utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; -abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.

F) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

- Irregolarità nei procedimenti di iscrizione, annotazione e trasferimento;
-Irregolarità nello svolgimento dell'attività di protocollazione.

G) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Concessione del patrocinio a titolo oneroso al di fuori dei casi previsti; carente verifica dei presupposti soggettivi ed oggettivi per l'erogazione del patrocinio oneroso;



METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Al fine di stimare il livello di esposizione del rischio, per ciascuna attività è stata valutata:

- la **probabilità** che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente; Nello specifico, ai fini della predetta stima, sono stati considerati i seguenti fattori: la discrezionalità del processo, la rilevanza esterna, il valore economico, la complessità e la tipologia di controllo applicato al processo.
- l'**impatto** che tali comportamenti potrebbero produrre: l'impatto sulla reputazione pubblica dell'Ordine, l'impatto economico.

Valutazione complessiva del rischio

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore della probabilità e il valore dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Scala di valori e importanza dell'impatto:

0= nessun impatto; 1= marginale; 2= minore; 3= soglia; 4= serio; 5= superiore.

Sulla base di tale metodologia, sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante:

AREE DI RISCHIO	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione complessiva rischio
A) Formazione professionale continua	1	1	1
B) Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza a soggetti esterni;	2	1	2
C) Acquisizione e progressione del personale	2	2	4
D) Area attività in ambito deontologico e disciplinare ed in ambito	2	2	4

SFC

di tutela della professione (L. 56/89);			
E) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	1	2	2
F) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1
G) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	3	3

2.3. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO - Misure di prevenzione dei rischi

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio.

Lo schema seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli uffici coinvolti, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

A) Formazione professionale continua.

UFFICI COINVOLTI: Segreteria, Consiglio dell'Ordine .

ATTIVITA': L'Ordine applica il Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale emanato dai singoli Consigli nazionali ex art. 7, co. 3, d.p.r. 137/2012 ed eventuali linee di indirizzo/linee guida per l'applicazione dello stesso. Ciascun ordinamento professionale ed anche l'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia ha, infatti, provveduto all'emanazione di un proprio regolamento in materia di formazione, previo parere favorevole del Ministero vigilante.

MISURE: controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti; introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dell'Ordine preferibilmente mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti; controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE MISURA: operatività in corso.

B) Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza a soggetti esterni .

UFFICI COINVOLTI: Segreteria, Consiglio dell'Ordine.

ATTIVITA': L'Ordine conferisce gli incarichi con decisioni collegiali del Consiglio dopo la valutazione dei requisiti professionali dei consulenti esterni, avvalendosi della attività della apposita Commissione acquisti e contratti istituita presso l'Ordine;

MISURE: adozione di criteri oggettivi di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante valutazione di un numero congruo di professionisti. Monitoraggio da parte del RPTCT dello svolgimento della attività professionale nel rispetto dei disciplinari di incarico.

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE MISURA: operatività in corso.

C) Area: acquisizione e progressione del personale.

UFFICI COINVOLTI: Segreteria, Consiglio dell'Ordine Consulenti esterni.

ATTIVITA': Il Consiglio dell'Ordine, con l'ausilio dei consulenti esterni e della segreteria, cura la predisposizione e la stesura di tutti gli atti amministrativi (avvisi , delibere, bandi di concorso) necessari per le procedure selettive pubbliche per nuove assunzioni. Nelle progressioni di carriera valuta i requisiti professionali e formativi previsti dalle norme di legge e del CCNL.

MISURE: Trasparenza, controlli periodici, rispetto del principio di incompatibilità degli incarichi conferiti ai dipendenti, Monitoraggio dei procedimenti, Formazione periodica, Codice di comportamento - intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti; implementazione della pubblicazione dei dati relativi alle procedure selettive sull'apposita sezione di "Amministrazione trasparente", previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure selettive. Controlli periodici a campione da parte del Responsabile e monitoraggio dei procedimenti in corso.

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE MISURA: operatività in corso

D) Area attività in ambito deontologico e disciplinare ed in ambito di tutela della professione (L. 56/89).

UFFICI COINVOLTI: Segreteria, Consiglio dell'Ordine – Commissione disciplina - consulenti esterni.

ATTIVITA': Procedimenti disciplinari (istruzione del fatto evento, contestazione degli addebiti, rispetto del contraddittorio, irrogazione della sanzione). Istruzione e conclusione procedimenti a seguito di segnalazioni ex L. 56/89 in ambito di tutela della professione.

MISURE: verifica della applicazione del codice di comportamento, monitoraggio dei procedimenti e le eventuali sanzioni garanzia del diritto al pieno contraddittorio e di difesa dell'interessato. Rispetto del principio di proporzionalità della sanzione con riguardo al fatto addebitato e notifica alle competenti A.G. tempestivamente le ipotesi di reato. Controlli periodici a campione da parte del Responsabile e monitoraggio dei procedimenti in corso anche attraverso l'ausilio di consulenti esterni.

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE MISURA: operatività in corso

E) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture.

UFFICI COINVOLTI: Segreteria, Consiglio dell'Ordine e consulenti esterni.

ATTIVITA': La Segreteria cura i rapporti con i fornitori, aggiorna l'inventario dei beni. Effettua procedure per acquisti vari in ottemperanza alla normativa vigente.

MISURE: Assegnazione della procedura in sede consiliare avvalendosi della collaborazione della apposita Commissione Acquisiti e Contratti. Controlli periodici a campione da parte del Responsabile e monitoraggio dei procedimenti in corso.

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE MISURA: operatività in corso.



F) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

UFFICI COINVOLTI: Segreteria, Consiglio dell'Ordine.

ATTIVITA': Protocollo e istruttoria preliminare richieste di patrocinio, richiesta pubblicazioni, concessione uso locali dell'Ordine;

MISURE: Controllo da parte di più soggetti della documentazione e dei requisiti e delle procedure previste.

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE MISURA: operatività in corso.

G) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

UFFICI COINVOLTI : Consiglio dell'Ordine - Segreteria

ATTIVITA': Protocollo e istruttoria richieste patrocinio con contributo finanziario a carico dell'Ente, per iniziative professionali organizzate dagli enti di formazione, università, enti ed istituti di ricerca, associazioni scientifiche ed altri enti privati e pubblici. Provvedimenti relativi al contributo richiesto e conseguenti comunicazioni e pubblicazioni sul sito istituzionale

MISURE: Esame delle richieste di competenza del Consiglio, sulla base del regolamento adottato. Adeguata motivazione in caso di diniego. Valutazione ai fini della concessione del contributo finanziario della sussistenza anche potenziale di un conflitto di interesse tra i richiedenti e il Consiglio, con esplicita indicazione nel verbale della seduta di Consiglio nella quale verranno concessi tali patrocini della assenza di conflitto di interesse.

TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE MISURA: operatività in corso.

3. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1.SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ORDINE e i relativi compiti e funzioni sono:

1) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

Il Presidente e il Consiglio dell'ORDINE:

- a) designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- b) adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8, della l. n. 190);
- c) adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

SDC

2) Il Responsabile della prevenzione e corruzione, nella figura della dott.ssa Susanna Marotta che svolge le seguenti funzioni:

- a) propone al Consiglio dell'Ordine il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) redige, e quindi trasmette al Consiglio dell'Ordine, una relazione sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine;
- c) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- d) verifica l'efficace attuazione e idoneità del Piano, anche con riferimento a eventuali proposte formulate dai dipendenti;
- e) propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- f) riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- g) cura, anche attraverso le disposizioni di cui al Piano, il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013;
- h) deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria secondo le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva informazione all'ANAC, di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- i) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione.

Il Responsabile della prevenzione e corruzione può richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

3) Tutti i dipendenti dell'ORDINE degli Psicologi della Regione Sicilia:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- c) segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- d) segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990);

SM

4) I collaboratori a qualsiasi titolo dell'ORDINE degli Psicologi della Regione Siciliana:

a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

Obblighi del dipendente

1. Tutti i dipendenti, indipendentemente dalla qualifica:

a) devono osservare le misure contenute nel Piano segnalando eventuali illeciti conflitti di interesse;

b) devono partecipare al processo di gestione del rischio;

c) devono svolgere attività informativa al Responsabile e proporre eventuali misure di prevenzione;

d) sono sottoposti a procedimento disciplinare qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano. La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel codice disciplinare.

3.2.STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Obblighi di informazione.

I Responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Ordine è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Codice di comportamento

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", l'Ordine provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante



pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione personale a ciascun dipendente.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A., l'Ordine ha adottato il proprio codice interno di Comportamento con Decreto Presidenziale n. 5 del 29/12/2014 nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.

Fra le misure di attuazione del Codice viene adottato altresì un modello per la segnalazione "Whistle Blower", con relative istruzioni.

Rotazione del personale

L'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza. Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno in questo triennio non applicare alcuna rotazione del personale.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine, ha individuato nella mappatura dei processi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e trasparenza.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'articolo 1, comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistleblower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

L'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, ai sensi del nuovo articolo 54 bis, prevede che "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti

ST

distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione anche tramite e-mail, indicata nella sezione amministrazione trasparente.

3.4. INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI EX D.LGS. N. 39/2013

1. L'Ordine non ha in organico funzionari con mansioni dirigenziali.
2. Tuttavia, qualora l'Ordine dovesse nominare tali figure, il decreto legislativo n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni ha disciplinato delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza, valutando ex ante ed in via generale che: lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali ed assimilati, e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita; il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione, costituendo terreno favorevole ad illeciti scambi di favori. In particolare, i Capi III e IV del sopracitato decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:
 - a. incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
 - b. incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico;
3. Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000: gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli (art. 17 del D.lgs. n. 39/2013: la situazione di inconferibilità non può essere sanata) e trovano applicazione a carico dei responsabili le sanzioni previste dal successivo art. 18.
4. Nell'ipotesi in cui la causa di inconferibilità, sebbene esistente ab origine non fosse nota all'amministrazione e si svelasse nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, che dovrà essere rimosso dall'incarico, previo contraddittorio.

SA

SEZIONE III

4. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

1. L'Ordine assicura la massima trasparenza amministrativa, con garanzia della corretta e completa applicazione della normativa in materia.
2. A tal fine, l'Ordine cura l'aggiornamento costante del sito web istituzionale www.oprs.it nell'ambito del quale attiva apposita sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*", accessibile dalla home page del sito – Sez. L'Ordine, articolata secondo quanto stabilito nel D.Lgs. n. 33/2013, in conformità alle linee guida ANAC e tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante.
3. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 33/13, i soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" sono individuati nel personale amministrativo dell'Ordine per quanto concerne le disposizioni su Personale, bilancio, atti generali, provvedimenti, beni immobili, spese, consulenti e collaboratori. Per quanto concerne gli obblighi di cui all'art. 14 del D.Lgs 33/13, sono responsabile il Consiglio.

Accesso agli atti e Accesso civico

1. L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.
2. Ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, dà, altresì, attuazione al "Freedom of information act" (FOIA), che radica nel cittadino il diritto di accedere a qualunque atto o informazione detenuti da una P.A., a prescindere dalla dimostrazione di uno specifico interesse vantato (come invece richiesto nell'accesso tradizionale della legge 241/90) e a prescindere dalla sussistenza dell'obbligo della sua pubblicazione (come invece previsto nell'accesso civico disciplinato nell'art. 5 del d.lgs. 33/2013).

La richiesta è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione, attraverso i relativi moduli resi disponibili nell'apposita sezione del sito: "*Amministrazione trasparente*".

5. CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PIANO

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività secondo tempistiche individuate dalla legge, dai PNA e dal presente atto.



6. ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia;
2. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con delibera del Consiglio dell'Ordine;
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Trasparenza".
4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

Il RPTC

Dott.ssa Susanna Marotta

